

~~RISERVATO~~

AIRO. Per quanto riguarda condizionamenti sui consigli comunali, a mio avviso non emergono con chiarezza, al di là della conflittualità e degli ostacoli che rientrano tra le questioni politiche. Però, ho la sensazione che per quel fatto culturale, che poi è la matrice dei fenomeni che si sviluppano, taluni collegamenti non sono assolutamente da escludere, sono visibili, tangibili e le riunioni preelettorali ci sono. Provocatoriamente, in alcune iniziative sono stato quasi lì lì per dire che dalle nostre parti si dovrebbe fare oltre al giuramento allo Stato anche un giuramento antimafia, perché metterebbe in palese contraddizione, contrasto e difficoltà alcuni consiglieri comunali e alcuni pubblici amministratori, rispetto a questa mafiosità pervadente e al collegamento con alcune organizzazioni che tradizionalmente dalle nostre parti esistono anche se non assumono un carattere di criminalità.

SODANO. Vorrei partire proprio da questa ultima considerazione, e cioè della criminalità organizzata che non esiste. Onorevole Mangiacavallo, non credo che in consiglio comunale vi sia questo tipo di pressione, però vi è una nostra sensazione che deriva da alcuni fatti. Infatti, nel dicembre del 1993 l'amministrazione affida l'incarico del piano regolatore generale di Agrigento all'architetto Gae Aulenti; il Coreco lo boccia e noi stiamo ora arrivando con una commissione, secondo le direttive della CEE. Ebbene, si sta bloccando questa gara, a mio avviso anche con una turbativa d'asta (lo abbiamo denunciato alla procura della Repubblica per ben tre volte); poiché ciò proviene da un certo ambiente della sinistra della pseudo tutela dell'ambiente, allora tutto forse va bene. Siamo in piena gara con esperti nominati dal sindaco, tra i quali vi è il presidente dell'Istituto nazionale dell'urbanistica, e vi sono ovviamente tantissimi interessi. Sto parlando degli insediamenti della nostra fascia costiera, dove vi sono più di due milioni di metri quadrati di terreni destinati ad insediamenti alberghieri. Ebbene, stanno tentando in tutti i modi di bloccare questa commissione.

MICCICHE. Stanno chi?

SODANO. Ho già parlato di consiglieri comunali, dato che la domanda verteva su questo.

MANGIACAVALLO. Desidererei non essere frainteso. Non ho chiesto valutazioni sull'azione esplicita di consiglieri. Lontano da qualsiasi faziosità politica, ho chiesto espressamente, e lo ripeto, se voi ritenete o meno che possano esserci condizionamenti mafiosi ...

SODANO. Questo non lo posso sapere.

MANGIACAVALLO. ...da parte della criminalità organizzata nei confronti non dell'amministrazione ma dei consigli comunali. Era questa, in maniera lapidaria, la mia domanda, per cui gradirei una risposta altrettanto lapidaria; possibilmente: sì o no.

SODANO. Credo che ognuno di noi, così come ha fatto il sindaco di Favara, dovrà rispondere no; però a mio avviso era anche giusto che la Commissione sapesse quali sono stati i processi a proposito degli strumenti urbanistici, dove vi sono interessi miliardari e sicuramente vi è l'attenzione delle organizzazioni mafiose che possono anche utilizzare consiglieri comunali, almeno io debbo pensarlo.

PRESIDENTE. Devo chiarire che la Commissione non parte da una sorta di pregiudizio con il quale avvia queste audizioni. Quindi non stiamo cercando risposte a domande che ci siamo già fatte e per le quali abbiamo già una risposta; noi queste risposte le cerchiamo con voi. Naturalmente comprendiamo il senso delle risposte per quello che sono, ovviamente.

SODANO. Guardi, questa audizione per noi è talmente importante che oltre a darvi delle risposte, vogliamo anche portarvi quelle che sono le nostre speranze. Lo sto dicendo come cittadino e come sindaco. Tra l'altro voi non siete il Governo, ma vi abbiamo anche parlato di occupazione e risposte per l'occupazione, pur sapendo che non potete darci questo tipo di risposte.

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

GALLO. Cercherò di toccare alcuni aspetti che sono stati posti nelle domande. Per quanto riguarda il rapporto tra cartelli e mafia, credo che in una società in cui la mafia ha radici storiche ed è diffusa anche all'interno della società, anche il fenomeno dei cartelli, quindi degli accordi fra le imprese per la spartizione del mercato, finisce inevitabilmente con il colludere con i meccanismi mafiosi. Per cui è facile che l'impresa, per perseguire il proprio interesse, trovi sostegno o si abitui ad usare metodi di pressione mafiosa. Per cui anche intervenire con interventi amministrativi, sui meccanismi delle gare d'appalto, eccetera, indirettamente produce anche effetti positivi nella lotta alla mafia. Questo vale anche per gli altri aspetti. Noi purtroppo non abbiamo parlato di estorsioni e di usura, ma questo è il segno ancora della debolezza della nostra provincia, non perché non esistano questi fenomeni, ma prece l'apparato investigativo non è stato in grado di metterli in evidenza e anche la società civile è acquiescente e passiva rispetto ad essi. E mentre altrove i commercianti sono organizzati perché hanno subito pressioni notevoli, qua ancora la gente paga regolarmente; le forze di polizia non sono state in grado di fare emergere questo bubbone nascosto. Questo si riferisce alla domanda che faceva l'onorevole Lumia rispetto alle carenze investigative.

Per quanto riguarda la situazione di Palma di Montechiaro, io spero di non illudermi: non c'è nel piano regolatore, per il quale tra l'altro siamo commissariati. Le lamentele nei confronti della regione siciliana le ho fatte con il contagocce: ho parlato sì e no del 10 per cento delle cose di cui avrei dovuto parlare. Noi siamo commissariati, quindi semmai è la regione siciliana che dovrebbe spiegare in un anno il commissario che cosa ha fatto per il piano regolatore a Palma di Montechiaro. La lettura che noi abbiamo dato - e forse adesso diventa più chiaro capire il senso della polemica e della mia presa di posizione di ieri, spero di non illudermi, altrimenti dovrei preoccuparmi di più - è che si tratti di barbarie politiche, di una pressione politica intimidatrice per spingere alle dimissioni me o il presidente del consiglio comunale, esercitata con metodi mafiosi, con l'intimidazione di stampo mafioso. E per questo c'è una tradizione a Palma di Montechiaro, perché 20 anni fa i sindaci cadevano ogni sei mesi, ma bruciandogli il portone di casa o mettendogli la bomba. Quindi, se posso fare una battuta, penso che abbiamo fatto passi in avanti.

PRESIDENTE. La prego di rispondere a questa domanda: lei ritiene che il cambiamento del meccanismo elettorale abbia aiutato questo processo?

GALLO. La mia lettera comincia con "Dimettiti", perciò io non la leggo come una lettera di mafia, ma come un altro tipo di pressione. Ma questo meccanismo ancora non è stato digerito né dalle popolazioni né dalle forze politiche, perché di fatto le forze politiche erano abituate a determinare il giuoco politico, determinavano la scelta delle giunte, facevano cadere una giunta per rientrare, eccetera. Adesso c'è una sorta di invidia, un meccanismo psicologico per cui non ci si identifica nel sindaco, che si ritiene libero dai condizionamenti politici, e questo crea comunque frizioni.

PRESIDENTE. Di fatto: libero il sindaco, libere le forze politiche.

GALLO. E di fatto non sono liberi, perché poi c'è una mancanza di rapporto e un condizionamento deteriore, c'è una conflittualità che diventa un'ulteriore causa di paralisi amministrativa.

PRESIDENTE. Questo però è un dibattito che potremo affrontare in un'altra sede, anche se penso che ovviamente ogni regola ha anche il suo problema: se il sindaco diventa molto autorevole, non può pensare contemporaneamente di avere anche forze politiche che accettano senza discussione questa autorevolezza. Quindi in qualche misura forse bisogna riflettere su questo aspetto.

MESSINA. Sarò sintetico, perché la mia opinione sulla questione del piano regolatore è diametralmente opposta a quella del collega Gallo, nel senso che io sono convinto che si voglia impedire volutamente di fare il piano regolatore a Sciacca, o meglio, che la nostra amministrazione faccia il piano regolatore della città. Non è un caso che, nonostante si sia fatto il bando europeo, un professore dell'università di Palermo abbia denunciato alla stampa che si trattava di una truffa

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

europea e che avrebbe rimesso le carte alla Direzione distrettuale antimafia; poi ho scoperto, all'atto della sospensione del dirigente che si occupava dell'urbanistica, che questo stesso professore era consulente di un dirigente dell'amministrazione comunale nel processo in cui quest'ultimo è stato condannato ad un anno e quattro mesi per interesse privato in atti di ufficio. Quindi ritengo che ci sia un interesse specifico per impedire che a Sciacca si faccia il piano regolatore.

GALLO. Io non sono riuscita a capire perché l'assessore al territorio della regione siciliana ha commissariato il comune di Palma di Montechiaro per il piano regolatore. Non vorrei pensare adesso che questi condizionamenti siano dovuti al fatto che quelli che hanno gestito la cosa pubblica ed hanno condizionato le scelte urbanistiche (è un eufemismo perché di scelte urbanistiche non se ne è fatte, ma solo lottizzazione selvaggia nella mia città) evidentemente non si ritengono garantiti dalla mia presenza al comune. Per cui da un lato io ricevo pressioni perché mi dimetta, dall'altro lato dal novembre 1995 il mio comune è commissariato per il piano regolatore, e non ne capisco il motivo; e il commissario non ha fatto niente dal novembre 1995.

PRESIDENTE. Sono purtroppo costretto a interrompere qui una conversazione che potrebbe tranquillamente andare avanti per molto tempo, come potete ben immaginare; ma noi abbiamo bisogno di avere un quadro delle questioni. Naturalmente se, riflettendo anche sulle cose che avete detto, rileggendo i verbali, noi riterremo di dover approfondire alcune cose, lo faremo e sarà nostra cura anche farvi conoscere alcune conclusioni a cui siamo arrivati.

Vi ringrazio per essere qui intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Intervengono il dottor Vittorio Gambino, segretario provinciale della Cgil, il dottor Gaetano Palamenga, segretario provinciale della Cisl e il dottor Salvatore Pecoraro, segretario provinciale della Uil.

Audizione dei segretari provinciali delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei segretari provinciali delle organizzazioni sindacali, il dottor Vittorio Gambino, per la Cgil, il dottor Gaetano Palamenga per la Cisl e il dottor Salvatore Pecoraro per la Uil, che ringrazio per essere qui intervenuti.

Vorremmo cominciare da voi con qualche osservazione intorno al tema del lavoro e dell'occupazione nella provincia di Agrigento, ma vi pregheremo di andare oltre le affermazioni che conosciamo già: certo, dove non c'è lavoro fiorisce una manovalanza diffusa e disponibile alle attività criminali, da quella piccola e ordinaria, la microcriminalità, che prepara manovalanza disponibile alle imprese criminali più dure e più importanti. Considerate che la Commissione è già a conoscenza di questo. Noi vorremmo un'opinione delle organizzazioni sindacali sul fenomeno della criminalità organizzata, sul fenomeno mafioso nella provincia di Agrigento. Nel vostro lavoro avete incontrato attività imprenditoriali che a vostro avviso erano di provenienza discutibile e dubbia? Ci sono comportamenti nelle vostre controparti pubbliche e private che lasciano immaginare un'influenza della cultura mafiosa in questa provincia particolarmente rilevante? Diteci quello che pensate in proposito, e soprattutto diteci quello che pensate debba fare la Commissione antimafia.

PALAMENGA, segretario provinciale della Cisl. Un pezzo del mio intervento è già stato neutralizzato, dato che sapete bene che la mancanza di lavoro produce manovalanza criminale, produce mafia, produce delinquenza. Secondo me l'equazione è questa: meno lavoro, più delinquenza, più manovalanza per la mafia organizzata. Quindi il problema del lavoro è sempre in primo piano. E inutile dire che lo sviluppo avviene con il lavoro, una vita migliore si crea con il lavoro e la gente che non ha lavoro, sfiduciata com'è, non avendo a chi rivolgersi, si rivolge a chi la può aiutare; in questo senso si crea più delinquenza e più mafia.

D'altra parte noi in provincia di Agrigento abbiamo anche degli organici di polizia molto carenti, come risulta anche dalle notizie avute anche dal sindacato di polizia, abbiamo un organico

~~RISERVATO~~

17

~~RISERVATO~~

della magistratura che non riesce a dare risposte subito, una giustizia molto lenta, e quando poi le risposte arrivano è una giustizia parziale.

Ovviamente il fenomeno si registra sull'imprenditoria ed è sempre esistito; è logico che la mafia cerca sempre di avere un posto di prima appartenenza dove vi sono fondi, soldi e possibilità di speculazione. Comunque questo problema, attraverso le documentazioni che vengono richieste agli imprenditori, dovrebbe superarsi. I certificati antimafia, che vengono richiesti a tutti, dovrebbero dimostrare il contrario di quello che si dice, invece, secondo me, non lo è. Il fatto che la spesa viene ostacolata e che c'è una burocrazia che pone degli ostacoli, si potrebbero far rientrare in una burocrazia lenta e radicata, mentre invece ci potrebbero essere sotto fatti che limitano e temporizzano la spesa in maniera tale che essa possa essere utilizzata dalle organizzazioni mafiose, in maniera scaglionata nel tempo, e quindi per scopo di lucro e di guadagno. Io dico che questi fatti rappresentano la realtà principale; quello che invece non si vede e che fa sospettare altre cose, è rappresentato dalla calma che si registra in alcuni paesi. Dove si vive una vita calma significa che gli affari vanno bene, che vi sono accordi. Quindi la calma non è indice di un progresso della civiltà, a mio avviso, ma di un profondo radicamento dell'azione mafiosa e criminale che è arrivata a neutralizzare e a condizionare tutto. Sempre per lo stesso motivo principale, cioè la mancanza di lavoro, questo fenomeno diventerà sempre più diffuso e riuscirà a condizionare la vita pubblica in tutti i settori.

Un intervento che potrebbe mettere in moto un meccanismo diverso, è quello sulla scuola, settore nel quale c'è veramente da lavorare per cambiare la mentalità mafiosa che c'è ovunque. I genitori, quando mandano i figli a scuola, ancora gli dicono che i compagni non si accusano, che se vedono qualche cosa non la debbono riferire, che si devono fare i fatti propri. E' una abitudine dei genitori che pensano in questo modo di salvaguardare il figlio: se non parla non si compromette. Quindi, è necessaria una scuola diversa, una scuola più attrezzata, principalmente verso i soggetti più a rischio, una scuola più controllata. Noi abbiamo delle statistiche che la dicono lunga. Tra i drogati il 97 per cento non ha superato la licenza media: è un indicatore molto forte; di quelli che hanno superato la licenza media soltanto il 3 per cento si droga. Allora è necessario una scuola più attenta verso il fenomeno della dispersione scolastica.

PRESIDENTE. Di che statistiche si tratta?

PALAMENGA. Di statistiche fatte a livello provinciale. In che cosa si traduce poi la dispersione scolastica? In microdelinquenza, in delinquenza, in droga e tutti costoro poi sono facile preda della delinquenza organizzata. Spesso i momenti di non organizzazione di questi interventi sono imputabili al fenomeno della spesa. Ma quanto costa un drogato, un delinquente che presumibilmente passerà 15-16 anni in galera? A mio avviso la spesa per gli interventi nel settore scolastico potrebbe evitare poi la spesa che negli anni successivi tutta la società dovrà affrontare (oltre ad avere un problema molto serio) per mantenere un cittadino, che non produce e che pesa sulla società.

Per quanto riguarda il fenomeno della dispersione scolastica, Agrigento è al primo posto: mi riferisco ai comuni di Favara, Palma di Montechiaro, Campobello e Casteltermini, il paese dell'onorevole Scozzari e mio. Tenete presente che interventi per la scuola non significano soltanto questo; da noi mancano le aule, le palestre, i laboratori. Nella scuola agrigentina manca di tutto. Se un soggetto normale si trova in difficoltà per la mancanza di alcune strutture, il soggetto che è già in difficoltà si pone immediatamente male nei confronti della scuola e la abbandona; è una goccia d'acqua che si perde, ma a furia di tante gocce che si disperdono in provincia di Agrigento l'acqua comincia ad abbondare.

La nostra società per quanto riguarda il lavoro è organizzata prevalentemente su due filoni: il settore che tirava era quello dell'edilizia (e quindi da quando è venuta meno si registra una grande disoccupazione) e l'agricoltura che, poiché non sono state completate le dighe ed è ancora all'antica, non riesce a sviluppare le potenzialità che ha la nostra regione. Come dicevo poco fa al prefetto, abbiamo molto sole, però l'agricoltura è ferma ai tempi di una volta. Questi sono i fenomeni che a mio avviso producono una miseria culturale. Io sono convinto, e mi scuso per la mia deformazione

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

18

mentale, ma sono innanzi tutto un uomo di scuola, che la povertà è prima culturale e poi si trasforma in povertà economica, e quindi in vera povertà.

Signor Presidente, sono questi secondo me gli interventi di primaria importanza che potrebbero aiutarci a risolvere i problemi di questa povertà culturale che poi si trasforma in povertà di alto tipo, che alimenta il fenomeno mafioso presente nella nostra provincia.

Presidenza del vice presidente DIANA

PECORARO, segretario provinciale della Uil. Signor Presidente, in questa sede noi possiamo fare un coro e certamente non sarà quello di Santa Cecilia. I concetti che ha espresso il dottor Palamenga li possiamo addirittura amplificare. In effetti alla base di tutto, per la crescita civile ed economica di un paese, c'è la scuola. I paesi che hanno sconfitto il fenomeno dell'analfabetismo e del semi analfabetismo sono i paesi più avanzati.

Signor Presidente, noi purtroppo stiamo a 88 chilometri dall'Africa; è sufficiente fare un ponte di questa dimensione per unire i due continenti, l'Africa e l'Europa. Ciò ha pesato fortemente, anche a livello storico. Il problema della mafia non è nato oggi: è un problema che ci trasciniamo da anni e abbiamo avuto la disavventura di non essere stati mai presi in grande considerazione. Possiamo fare tutte le valutazioni che vogliamo, compresa quella che nel nostro territorio può nascere anche un polo universitario visto che per raggiungere l'università di Catania da questa zona occorrono sei ore, e gli atenei di Messina e di Palermo sono sovraffollati. Bisogna poi tener presente che l'università di Palermo cerca di allagarsi nel proprio territorio: una forte percentuale della popolazione universitaria che arriva nel capoluogo è della provincia di Agrigento. Poco tempo fa un lavoratore edile poteva prendersi il lusso, anche se con molti sacrifici, di mantenere i due figli all'università; adesso con la caduta dell'occupazione nel settore dell'edilizia, quei lavoratori hanno dovuto ritirare i propri figli dai corsi universitari.

Signor Presidente, noi viviamo in una provincia che ha sete di infrastrutture importantissime. Essa non ha neanche un metro di autostrada.

Presidenza del Presidente DEL TURCO

(Segue PECORARO). Abbiamo una ferrovia che è del 1974 e non sono i 10-15 minuti di ristrutturazione del percorso ferroviario che ci mettono nella condizione di poter raggiungere il capoluogo in un'ora; adesso sono necessarie quasi tre ore per raggiungerlo. Il problema non è tanto quello di ristrutturare, ma quello di realizzare il doppio binario, che ancora non c'è. Quindi non abbiamo né autostrade, né una ferrovia corrispondente alle esigenze, né i porti. Più precisamente i porti ci sono ma non si fa drenaggio da diversi anni; quindi una nave di un certo tonnellaggio non può attraccare ai nostri porti. Non abbiamo neanche un aeroporto, che potrebbe accorciare le distanze. Come ho già detto all'inizio noi siamo a 88 chilometri dall'Africa e a 1600 chilometri da Milano: per accorciare le distanze occorre utilizzare tutte le tecnologie di cui dispone il paese. Allora, se non abbiamo l'autostrada, né le ferrovie, né gli aeroporti (i porti li abbiamo ma non funzionano) i nostri prodotti agricoli come possono raggiungere i mercati? Forse arrivano più facilmente sul mercato di Milano i tulipani olandesi che i prodotti siciliani. Sono queste tutte le nostre difficoltà.

PRESIDENTE. Dottor Pecoraro, a me piacerebbe molto che la nostra Commissione potesse svolgere una simile indagine.

PECORARO. Signor Presidente, ho fatto questo discorso per dire che c'è molta attesa. La nostra provincia presenta un tasso di disoccupazione che è il più alto d'Italia e quindi d'Europa e detiene tutti i primati negativi. Noi non parliamo più dell'acqua e non perché questo problema sia stato risolto; sono stati spesi migliaia di miliardi per l'acqua e forse sarebbe stato più facile prenderla dal Volga, dall'Unione Sovietica e portarla qui...

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

19

PRESIDENTE. Vorrei farle una domanda: c'è più o meno mafia?

PECORARO. Noi viviamo di mafia dal 1° gennaio al 31 dicembre. Quello che volevo dire è che questa mafia c'è oggi e ci sarà domani.

PRESIDENTE. Non ci dica ancora una volta che dove non c'è lavoro c'è più mafia, perché lo sappiamo bene. Noi vorremmo sentire da lei altre considerazioni: sono aumentati i fenomeni di estorsione e di usura?

PECORARO. Come se non sono aumentati, almeno in base a quello che noi riusciamo a sapere. Aumentano e continueranno ad aumentare perché crescerà di più l'assenza di lavoro.

Noi non possiamo giudicare un fenomeno; come lo possiamo superare se non si pongono in essere quei provvedimenti necessari che effettivamente possono metterci nelle giuste condizioni? A tal proposito il professor Palamenga aveva accennato alla scuola, come elemento primario.

PRESIDENTE. Deve venire il ministro Treu ad Agrigento per parlare di mafia? Posso anche supporre che possa accadere una cosa così singolare: che se viene il ministro Treu non gli parlerete di lavoro ma di mafia, mentre se arriviamo noi che dobbiamo occuparci di criminalità ci parlate di lavoro. Questo lo sappiamo già; per favore diteci quali fenomeni osservate. Siete sindacalisti; secondo voi tutto è trasparente nel mondo degli appalti?

PECORARO. No, non è per niente trasparente e anche la stessa legge regionale n. 10, che doveva servire a bloccare il fenomeno mafioso e delinquenziale, non ha raggiunto lo scopo. Semmai questa normativa - e dobbiamo dirlo - almeno a parere della UIL ha determinato solamente la creazione di ulteriori pesantezze nel settore dei lavori pubblici. Non è che il Governo e la regione non hanno strumenti per combattere il fenomeno delinquenziale e mafioso, ma se ci limitiamo a produrre delle leggi che aggravano ulteriormente la situazione, aumentano il fenomeno mafioso e la disoccupazione, cosa speriamo, signor Presidente e signori della Commissione? Che questa Commissione e il suo Presidente incomincino a pensare a determinate leggi che ci pongano nelle condizioni di pedalare fortemente in salita.

GAMBINO, segretario provinciale della Cgil. Mi si consenta innanzi tutto di ringraziare il presidente, senatore Del Turco, e i componenti della Commissione antimafia che hanno deciso di venire ad Agrigento; li ringraziamo, convinti come siamo che le informazioni che hanno avuto modo di acquisire ascoltando i sindaci, le organizzazioni sindacali e i responsabili delle forze dell'ordine e della magistratura possano consentire alla stessa di avere un quadro più chiaro e completo su una situazione che fino a non molto tempo fa, considerate le affermazioni e le dichiarazioni che dirigenti nazionali delle forze dell'ordine hanno avuto modo di fare, non era considerata eccessivamente preoccupante, visto che si parlava della provincia di Agrigento come di una terra in cui il fenomeno mafioso in verità non fosse molto esteso e molto visibile.

L'incontro di oggi cade invece nel momento in cui altri organi dello Stato - la procura della Repubblica di Palermo in particolare tramite il dottor Caselli e i suoi sostituti, confrontandosi con la stessa Commissione e rispondendo ad alcune domande - hanno avuto modo di tratteggiare un quadro della nostra realtà completamente diverso rispetto al passato.

Oggi finalmente si parla del territorio agrigentino e delle presenze mafiose che nel passato e, purtroppo, nel presente vi agiscono e vi dimorano come forze che hanno avuto ed hanno un ruolo di primo piano nella complessa organizzazione mafiosa siciliana e di Cosa nostra in particolare.

Certo, la denuncia del dottor Caselli avviene in seguito all'arresto di Brusca accaduto qui ad Agrigento, precisamente in località Cannatello, avviene anche dopo che un funzionario della USL agrigentina, il dottor Castellino, è stato barbaramente ucciso. Dunque, si tratta di episodi che testimoniano la gravità della situazione, che ha un immediato riflesso sulla situazione economica e sociale in cui versa la nostra provincia. Infatti, la debolezza del suo tessuto economico, la crescente disoccupazione e anche la crisi di determinati istituti bancari in questo territorio sono indubbiamente

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

il portato di una condizione che ci trasciniamo per quanto riguarda gli effetti della rottura degli equilibri che fino ad un recente passato l'hanno condizionata. D'altra parte, gli equilibri che si sono avuti fino a pochissimo tempo fa (e ancora oggi ci scontriamo con gli effetti di questi equilibri anche se ormai sono stati rotti e smantellati) sono quelli di una provincia in cui il potere economico, il potere politico, il potere mafioso e il potere affaristico spesso hanno coinciso nella direzione, nella strategia e nella creazione degli strumenti operativi per amministrare poteri e servizi.

Soffermarci su questo non so se sia utile ai fini della nostra audizione, ma sappiamo che importanti processi sono tuttora in corso, i quali a nostro avviso testimoniano quello che abbiamo sempre denunciato. In provincia di Agrigento, malgrado i fatti eclatanti che si sono verificati, non si è prestata la dovuta attenzione da parte degli organi investigativi ai diversi livelli, per non parlare a livello politico. Vorrei solo ricordare che questa è la provincia dove negli anni '50 è stato ucciso un segretario provinciale della ex Democrazia cristiana, e accanto, quando lo hanno barbaramente ucciso, vi erano gli onorevoli Gaetano Di Leo e Luigi Giglia.

SCOZZARI. Come si chiamava questo segretario provinciale?

GAMBINO. Vito Montaperto. Non dimentichiamo che questa è la provincia in cui è stato barbaramente assassinato il commissario Tantoi, e anche a questo episodio non si è data la dovuta importanza e rilevanza; questa è la provincia in cui negli anni '70 è stato ucciso il fratello di un altro esponente della ex Democrazia cristiana della provincia di Agrigento nel momento in cui partivano i grandi lavori della costruzione delle dighe in provincia di Agrigento. Anche questa via insanguinata delle dighe a nostro avviso non ha trovato la dovuta iniziativa da parte dei diversi organi, perché è proprio da lì che bisogna partire per comprendere l'attuale situazione. E' infatti con il capitolo delle dighe in Sicilia - in provincia di Agrigento ve ne sono quattro in costruzione - che sono stati messi in piedi strumenti e forze che fino all'altro giorno sono stati impegnati in questi lavori. La mafia è stata presente con le sue strutture nella costruzione di queste opere pubbliche; è stata presente nella costruzione delle dighe e nella costruzione delle strade a scorrimento veloce: tutti lavori che oggi o si sono esauriti o si sono interrotti. Un esempio di questi ultimi è la costruzione della strada che doveva collegare la zona industriale di Porto Empedocle e Realmonte con Termini Imerese; è da lì che nasce la strage di Porto Empedocle del 1986. Si sono interrotte le opere di canalizzazione delle dighe, sia quella di Castello sia quella di Furore, per uno strano atteggiamento e comportamento da parte del Governo della regione. Si è interrotta la costruzione di opere che avrebbero potuto dare servizi ad una società come la nostra; intendo riferirmi - una per tutte - alla rete fognaria di Licata e all'ospedale di Contrada Consolida di Agrigento.

Ne approfitto per esporre anche in questa Commissione la denuncia che noi abbiamo già fatto. Non è possibile avere in Sicilia un ospedale completo al 90, per cento come quello di Contrada Consolida, che è fermo dal 1990 perché l'impresa di costruzione ha avanzato una richiesta di revisione dei prezzi. Di fatto sta avvenendo che molte di queste opere sono "ostaggio" di talune imprese. La non consegna delle opere quasi ultimate di fatto impedisce ...

PRESIDENTE. Secondo lei, questo fatto ha attinenza con il mondo criminale agrigentino?

GAMBINO. Certo che ha attinenza. Della strada di Porto Empedocle ho già parlato.

Questi equilibri si sono interrotti con la situazione odierna, ma essa da cosa è determinata? Non esiste più il vecchio rapporto; le opere sono ferme e quindi gli investimenti non si realizzano perché mancano anche i progetti, e quando questi ultimi arrivano vi è l'ordinanza che scade. E' il caso ultimo dell'ordinanza conferita al Presidente della regione sull'emergenza idrica; un'ordinanza che - se non sbaglio - parte dal 1995 ed è scaduta il 31 dicembre 1996, quindi è durata due anni. In tale lasso di tempo non è stato approntato nessun progetto.

PRESIDENTE. E' colpa del sindaco, della regione, o di chi altro?

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

GAMBINO. E' responsabilità della regione, dei suoi enti e dei suoi uffici; e la responsabilità primaria in questo senso va all'ESA, ai suoi uffici, al Genio civile e al Presidente della regione che non ha esercitato i suoi poteri, la sua vigilanza e la sua iniziativa affermando che rifiuta il concetto di emergenza: anch'io rifiuto il concetto di emergenza, perché la Sicilia si trova in un'emergenza continua.

FIGURELLI. E adesso?

GAMBINO. E adesso, dopo due anni, si rifiuta il concetto di emergenza. La verità è che non è stata riconosciuta l'emergenza, per cui i progetti non sono andati avanti. Così - questa è la mia opinione - assistiamo al fatto che non va avanti né l'intervento ordinario, né tantomeno lo straordinario; quindi, né la programmazione ordinaria, né l'iniziativa che l'emergenza avrebbe dovuto dare allo stallo precedente. In questo modo la programmazione la fanno le imprese di mafia, che quando sono pronte oggi possono molto probabilmente chiedere e pretendere che magari l'emergenza riprenda.

PRESIDENTE. I tempi sono scanditi dai tempi che le imprese hanno per mettersi d'accordo!

GAMBINO. Ma la mafia opera sempre in questo modo: distrugge la programmazione delle istituzioni per mandare avanti la programmazione delle forze di mafia. La nostra opinione è che le sollecitazioni che noi abbiamo fatto in questi anni non sono state recepite dagli organi di governo regionali, all'insegna della denuncia, dopo due anni di una cultura dell'emergenza. Però oggi, pur essendo necessaria a nostro avviso che queste opere e questi progetti vengano calendarizzati, molto probabilmente altre spinte vengono recepite affinché questi progetti vengano affidati alle imprese con le procedure straordinarie. Ora su questo noi pensiamo che si deve esercitare una vigilanza oculata perché le opere si devono realizzare, la Sicilia e la provincia di Agrigento ne hanno assoluto bisogno. Questo però non dovrà significare che anche questa occasione debba essere sfruttata da queste forze.

PRESIDENTE. Dunque voi vedete in tutto questo un intreccio anche con le decisioni della pubblica amministrazione?

GAMBINO. I ritardi della pubblica amministrazione di prima, le possibili accelerazioni di oggi, a nostro avviso ubbidiscono ad un disegno ben preciso tra le forze della mafia in provincia di Agrigento.

MANGIACAVALLO. Vorrei capire se anche in provincia di Agrigento la fonte di mantenimento e di arricchimento della criminalità organizzata passa attraverso tre componenti fondamentali: usura, estorsione, racket della assunzioni per i lavori pubblici. Vorrei capire che cosa è stato fatto dalle forze dell'ordine per bloccare queste attività illecite della criminalità organizzata.

SCOZZARI. Vorrei rivolgere ai sindacati una domanda precisa sulle dighe non compiute. I lavori per le dighe sono stati bloccati, si dice perché le aziende romane non sono state in grado di far fronte all'enorme costo che deriva dall'eccesso di persone assunte. Si dice anche che ci sia il condizionamento della mafia nell'imporre le assunzioni, sia per l'uno che per l'altro caso. Ciò ha totalmente fatto crollare la continuazione delle costruzioni per inadeguatezza dei costi. Vi risultano questi condizionamenti mafiosi? Se vi risultano, in che termini è possibile intervenire, visto che questi lavoratori sono stati classificati come cassintegrati, ma i lavori non si fanno più?

PALAMENGA. Vorrei fare una precisazione. Non vorrei, dato per scontato che la mafia vive anche dentro gli appalti, che si decidesse di non appaltare più i lavori. Questa è una mia preoccupazione e l'ho voluta esprimere. Il fatto che i progetti non vengono portati avanti è perché prima essi venivano attuati da altre persone e non dagli uffici competenti. Che l'appalto in questa provincia era finalizzato ad altro che non alla realizzazione dell'opera, mi pare scontato, visto che le opere non

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

22

sono mai state definite. Il problema dell'usura esiste, perché è quello un campo in cui si guadagna molto, e chi ha più denaro lo investe lì; alcuni fatti in tal senso sono emersi nella nostra provincia.

Il problema delle dighe, invece è molto più complesso. Io dico che è veramente assurdo pensare che vengano imposte le assunzioni. Il problema invece è che quando ci sono molti lavoratori e c'è poco lavoro, la gente cerca le raccomandazioni, perché siccome bisogna assumere 100 operai su 140.000 disoccupati in provincia di Agrigento, è logico che ognuno si dà da fare per poter avere ciò che gli spetterebbe per diritto. Il problema è invece andare a vedere perché su un'interruzione dei lavori che doveva durare tre mesi in questo ufficio di fronte, la prefettura, ancora i lavori non sono stati iniziati per completare i conteggi, completare le opere per il collaudo e procedere a nuovi appalti. Io mi chiedo poi a che cosa servano i certificati antimafia. Servono a qualche cosa? Io stento a mettere le due cose assieme: per avere il requisito di imprenditore, ci vuole il certificato antimafia. Questi certificati si presentano e vengono appaltati i lavori, dopodiché mi pare che il problema non dovrebbe esistere più. E allora le ricerche vanno fatte in tutti i sensi perché fare un passo sbagliato in questo momento così delicato nella nostra provincia, imputando alla mafia tutto il malessere che c'è, è sbagliato. Io dico che ci sono altre competenze, non lo so se sotto l'effetto della mafia o no, però ci sono ritardi terribili che attengono al non funzionamento totale in Sicilia della pubblica amministrazione: questo lo voglio affermare e sottolineare tre volte. Gli uffici preposti ai lavori che potrebbero consentire a questa terra di avere una sofferenza minore di quella che ha, non funzionano. E' in questa sala della prefettura che l'assessore Cuffaro si era impegnato con noi di rivedere la spesa in tre mesi e ripristinare immediatamente i lavori, ma non per la costruzione della canalizzazione idrica. Voglio portare un esempio: questa è una zona straricca di terreni molto fertili, che potrebbero dare lavoro a migliaia e migliaia di persone. Quelle persone oggi sono penalizzate e così succede che il prefetto interviene per dare l'acqua ai contadini, però un carabiniere potrebbe sequestrare tutte le pompe, perché non sono regolarmente autorizzate. E gli agricoltori di quella zona non possono accedere nemmeno ai fondi comunitari, perché per presentare il progetto ci vuole l'attestato della fornitura dell'acqua. Ho portato questo esempio per significare quanto è assurdo imputare il tutto alla mafia. E' sbagliato, come sarebbe sbagliato dire che in tutti gli appalti c'è la mafia, perché rischiamo di bloccare gli appalti e penalizzare così totalmente questa terra. Guardate è assolutamente impossibile poter procedere in questo modo.

PRESIDENTE. Lei insiste molto su questo argomento, ma le ho già detto che la Commissione non si può occupare di esso.

PALAMENGA. Questa domanda continua pone delle sollecitazioni.

PRESIDENTE. Noi abbiamo il compito non di bloccare i lavori, ma di farli fare e possibilmente non alla malavita organizzata.

PALAMENGA. C'è un'ultima cosa che volevo dire. Noi abbiamo i problemi dell'ordine pubblico e della mafia: per essere risolti hanno bisogno di una seria programmazione. A mio avviso, debbono essere realizzati di pari passo interventi sull'ordine pubblico e interventi sul territorio. La gente in questa terra si deve sentire sicura e questo rientra pienamente nel tema che stiamo affrontando, Signor Presidente, perché chi si sente sicuro parla e soltanto così si può sconfiggere la mafia in provincia di Agrigento e nella Sicilia. Le forze dell'ordine da sole non ce la faranno mai.

PRESIDENTE. Allora hanno ragione le mamme?

PALAMENGA. Esatto, ed è per questo che le mamme dicono ai figli di stare attenti. E' indispensabile avere le forze dell'ordine e una società che abbia la sicurezza di essere protetta. Una partecipazione della gente molto forte può derivare solo dalla certezza che in questa terra comanda lo Stato e non altre forze; se non c'è questa certezza la gente non si sente sicura e la mafia continuerà a crescere.

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

GAMBINO. Per quanto riguarda la questione dei contenziosi, credo che sia doveroso dare alla Commissione le informazioni di cui siamo in possesso. Cosa è avvenuto in particolare per la diga Furore? Questo contratto doveva partire nel 1991 e invece è partito con molti anni di ritardo. In questo modo già di per sé si sono costruite a priori le condizioni del contenzioso e a seguito del fatto che l'impresa si è caricata di una quantità di personale che poi ha denunciato solo successivamente. Quindi da parte della regione non c'è stata la dovuta attenzione e non è stata esercitata una vigilanza sui lavori effettuati dalla società Condotte. Quando sorge un contenzioso e l'impresa avanza la sua richiesta di risarcimento, la risposta della regione deve essere una sola: interrompere i lavori e denunciare l'accordo. La stessa cassa integrazione, signor Presidente, che noi avevamo contrattato e definito, dalla denuncia dell'accordo è stata messa in discussione. Adesso la regione si trova a dover sostenere il peso dei salari di questi lavoratori impegnati in progetti socialmente utili, con le dighe ferme e con l'opera di canalizzazione non completata; l'impegno assunto non viene rispettato come abbiamo avuto modo di denunciare in una riunione di otto giorni fa. Il risultato, pertanto, è sempre lo stesso: il contenzioso di fatto viene alimentato da entrambe le parti.

Per quanto riguarda la domanda sul capitale illecito che circola nella nostra provincia, è evidente che, in una provincia in cui tutto il tessuto industriale è stato completamente distrutto, in cui l'agricoltura, che è stata trasformata, si trova in profonda crisi (mi riferisco anche ai vigneti di cui sono note le vicende) e in cui contemporaneamente in zone come quella di Canicatti si assiste ad un aumento degli istituti e degli sportelli bancari, un'economia che non produce da qualcuno viene alimentata e le forme che alimentano questa economia sono il commercio della droga e l'usura, che viene praticata principalmente nei confronti del settore del commercio.

PRESIDENTE. Ciò è molto interessante, dottor Gambino. Il sindaco di Canicatti ci ha parlato di 600.000 giornate di lavoro perse per effetto dell'espianto dei vigneti.

GAMBINO. Queste cose noi le abbiamo denunciate in diverse occasioni. In una provincia così povera oggi registriamo anche l'attenzione delle grandi banche internazionali; se queste ultime scendono in una provincia come la nostra, se realizzano operazioni di incorporazione di piccole banche, di casse rurali e di istituti di credito provinciali ed interprovinciali, vuol dire che in una forma o nell'altra qui esiste del risparmio - chiamiamolo così, per non dire altro. Le strade che questo risparmio, che è sempre esistito, ha preso nel passato e quelle che prende oggi è facile capirle: si sa da chi viene gestito e dove va a finire.

PRESIDENTE. Ringrazio i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali per la loro cortese collaborazione. Se lo riterremo necessario vi chiederemo su alcuni questioni degli approfondimenti scritti. Dichiaro conclusa l'audizione.

Interviene il dottor Angelo Barbarino, Presidente dell'associazione industriali e artigiani di Agrigento.

Audizione del Presidente dell'associazione industriali e artigiani di Agrigento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'associazione industriali e artigiani di Agrigento.

Ringrazio il dottor Barbarino per aver accettato il nostro invito. Noi stiamo cercando di capire se abbiamo fatto bene o abbiamo sbagliato ad individuare Agrigento come una realtà su cui accendere i fari. Confesso che, pur se abbiamo avuto due ore di discussioni, non ci è ancora molto chiaro se abbiamo sbagliato o se abbiamo fatto bene. Dalle risposte che abbiamo ricevuto, vediamo emergere una realtà che si muove rispetto alle questioni per le quali la Commissione antimafia ha un titolo, ma spesso c'è il rischio di confusione. Noi rappresentiamo la Commissione antimafia, non siamo un organo del Governo che si occupa dell'economia. Pertanto dobbiamo dare per scontato una cosa che tutti ci riferiscono, che laddove non c'è lavoro nasce la disperazione, la solitudine e c'è un po' più di mafia.

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

Inizierei il nostro colloquio con una domanda. In base al suo punto di osservazione è possibile fare un bilancio degli ultimi tempi (decida lei quale deve essere il punto di osservazione e il periodo di anni da mettere in campo)? A suo avviso, la pressione delle organizzazioni malavitose sull'attività imprenditoriale della provincia di Agrigento è aumentata, è diminuita, si è stabilizzata, è scomparsa?

BARBARINO, Presidente dell'associazione industriali e artigiani di Agrigento. Signor Presidente, chiedendo se è scomparsa l'attività o la pressione mafiosa in Agrigento intanto si dà per scontato che esiste una pressione mafiosa. Diciamo che, come accade in tutte le province siciliane, la mafia è presente. Lei poi vuole evitare che si parli delle motivazioni: in effetti sono queste ed è inutile ripeterle.

Per quanto riguarda la domanda se le pressioni della mafia siano aumentate o diminuite, posso dire che si sono annullate e non perché è scomparsa l'attività mafiosa ma perché in Sicilia sono scomparsi gli imprenditori. Quindi è venuto meno e sta venendo meno il motivo del contendere.

Ricordo che circa quattro anni fa quando ho assunto la presidenza dell'associazione industriale di Agrigento, uno dei primi atti che ho compiuto fu quello di trasmettere a tutti gli associati un questionario, dopo aver avuto una riunione con i comandanti dei carabinieri, della Guardia di finanza e con il prefetto per stabilirne il contenuto. Tale questionario era assolutamente anonimo e doveva essere ritrasmesso o all'associazione oppure in una cassetta predisposta presso la Prefettura. Ebbene, l'esito è stato non scarso, ma deludente: nessuno ha inviato il questionario. Allora sembrerebbe che la mafia non esiste, ma sappiamo tutti che non è vero.

PRESIDENTE. Addirittura non hanno rinvitato il questionario?

BARBARINO. Se non ricordo male c'è stato un solo caso. Su circa 350 questionari inviati, ne è stato trasmesso soltanto uno ed era di scarsissima importanza. Ciò a mio avviso dimostra molte cose.

DIANA. L'anonimato era garantito?

BARBARINO. Sì, era garantito. Credo comunque che il prefetto si ricordi questo episodio perché il contenuto del questionario venne impostato con il comandante dei carabinieri o con la Guardia di Finanza.

PRESIDENTE. Quindi, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica vi ha aiutato a preparare il questionario?

BARBARINO. Sì, è stato molto disponibile. Su ciò non c'è ombra di dubbio: vi è una collaborazione strettissima in questo senso e a tale proposito c'è efficienza da parte dell'istituzione. Purtroppo però esiste anche l'omertà in Sicilia: forse è nata con noi, fa parte dei nostri cromosomi.

Fatta questa premessa, parlerò della situazione di oggi. Se voi seguite attentamente la stampa potrete notare che gli atti intimidatori sono diminuiti, ma sono diminuiti perché non esiste più l'obiettivo: non vi sono più cantieri aperti. Se è vero - ed è un discorso che forse il Presidente non voleva che venisse affrontato - che la mafia alligna e cresce nel momento in cui viene a mancare quel rapporto economico decente e normale che consente la sopravvivenza di un essere umano, per cui si viene allettati dall'incameramento e dall'intrappamento per un guadagno facile, il momento attuale forse è il più difficile, il più grave.

PRESIDENTE. Colgo una contraddizione in questa affermazione: lei dice che la mafia è in crisi perché non c'è materia su cui intervenire; però poi quando i lavori ci sono si dice che la mafia diventa importante.

BARBARINO. Le attività intimidatorie mancano perché non c'è a chi farle se manca il lavoro. Non ho detto che la mafia è in crisi.

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

PRESIDENTE. Lei ritiene che nella pratica degli appalti di questa provincia vi siano intermediazioni non proprio pulitissime? Sarò più esplicito: lei pensa che l'attività della criminalità organizzata ha una funzione decisiva nell'assegnazione degli appalti?

BARBARINO. No, nell'assegnazione degli appalti assolutamente no. Ritengo che non sia vero: questo discorso non può esistere in questo momento. Signor Presidente, io rappresento anche il collegio regionale dei costruttori oltre a presiedere l'associazione industriale. Proprio sei mesi fa abbiamo inviato, con grande rincrescimento, una lettera alla Presidenza della regione in cui ricordavamo al Presidente che lui ha degli obblighi: l'applicazione di una norma prevista dalla legge n. 10 sui lavori pubblici, a proposito dell'istituzione degli uffici di gara. Il Presidente ci ha risposto in maniera non soddisfacente e ora stiamo esaminando le procedure da poter intavolare. In che cosa consiste la nostra richiesta? Noi desideriamo che, in ossequio ad una norma prevista, come ho già detto, dalla legge n. 10 sui lavori pubblici, vengano istituiti in Sicilia gli uffici regionali di gara, che dovrebbero avere il compito di appurare o per lo meno di dare la garanzia ad un sistema di gare univoco per tutta la Sicilia. Come la Commissione saprà in Sicilia c'è una normativa molto diversa da quella che hanno le città d'Italia: tutto sommato noi non siamo italiani. Malgrado ciò, il collegio regionale dei costruttori, ha sempre sostenuto la necessità di recepire la legge nazionale: noi vogliamo essere considerati italiani come il calabrese o come il veneto.

L'istituzione dell'ufficio regionale di gara aveva ed ha un significato; con esso si può omogeneizzare e armonizzare in una maniera più univoca quello che è il comportamento dei presidenti di gara nella classificazione delle imprese e quindi il sistema di aggiudicazione degli appalti.

Signor Presidente, lei sa che in Sicilia vige il sistema dell'asta pubblica, a differenza delle altre regioni d'Italia. Si è optato per l'asta pubblica per una questione di trasparenza. Ebbene, non discuto se sia meglio la licitazione privata oppure l'asta pubblica, però voglio che si tenga presente che con l'asta pubblica la prequalificazione e il controllo delle imprese che partecipano al lavoro, viene assolutamente annullato.

PRESIDENTE. Questo argomento è importante e forse sarebbe meglio approfondirlo.

BARBARINO. E' questo, a mio avviso, il cardine della questione.

PRESIDENTE. Faccia qualche considerazione su questo tema.

BARBARINO. No, non vorrei fare altre considerazioni. Voi siete tutti persone intelligenti e non ci sono problemi, ma il discorso è proprio questo: il risultato lo abbiamo visto pochi giorni fa. Come abbiamo letto sulla stampa, in Sicilia è stato scoperto che alcune imprese non avevano i requisiti per poter partecipare alle gare (addirittura alcune di esse non avevano neanche il certificato del casellario giudiziario in ordine). Perché è successo tutto ciò? Perché in Sicilia chiunque può venire a partecipare ad una gara con una semplice autocertificazione. Ma allora cosa succede? A tale proposito vi chiedo dieci minuti di più del vostro tempo, perché finalmente posso parlare con estrema chiarezza e chi mi conosce sa che è mia abitudine farlo. Oggi il sistema di gare per l'aggiudicazione del lavoro è quella della media. Che significa? Ne parlerò brevemente: 50 partecipanti alla gara formulano dei ribassi; vengono nominati i ribassi; viene, per un procedimento che può variare ma è comunque pari al 20 per cento, aggiunto e determinato quel numeretto al di là del quale l'offerta viene considerata anomala e poi scartata; e quindi viene aggiudicata al maggior offerente. Siccome non so se sono stato chiaro, farò un esempio. Se lei, signor Presidente, si fa dare da una qualsiasi amministrazione siciliana un monitoraggio del numero dei partecipanti alle gare, che sia da 100 milioni o da 10 miliardi, si accorgerà che come media siamo sull'ordine dei 150 partecipanti (per non dire 400 nell'amministrazione provinciale). Allora che cosa succede? Partecipano 400 imprese soltanto con l'autocertificazione. Ricordo che non esiste nessun controllo sull'autocertificazione, forse per mancanza di tempo o forse perché non si è pensato di farlo, anche se io l'avevo suggerito.

~~RISERVATO~~

26

~~RISERVATO~~

Il collegio regionale dei costruttori è disponibile a dare il proprio aiuto al livello di computerizzazione, per avere in tempi reali almeno l'accertamento dell'iscrizione dell'impresa all'Anci. Se Barbarino è iscritto all'Anci vuol dire che la sua impresa è qualificata a poter partecipare.

DIANA. Vuol dire che ci sono persone che partecipano alle gare con autocertificazioni false?

BARBARINO. Siccome tutti partecipiamo alle gare d'appalto con l'autocertificazione, assicuriamoci per lo meno che queste autocertificazioni siano in regola. La giustificazione quale è? Le amministrazioni rispondono che questo controllo è impossibile farlo perché controllare alla fine dell'espletamento di ogni gara 400 imprese arrecherebbe un rallentamento nelle procedure di consegna dei lavori di oltre un mese. Ora, quando noi siciliani - e siamo un popolo che di pazienza ne ha da vendere - aspettiamo anni per la cantierizzazione di un lavoro, pensate che non potremmo aspettare ancora un altro mese per sapere se le imprese partecipanti sono qualificate o meno? Ho il dovere di difendermi perché possiedo un'impresa qualificata. Ecco per quale motivo abbiamo chiesto, e con insistenza (ci credo e farò l'impossibile per poterlo avere), il decentramento dell'ufficio gare regionale perché, perlomeno, aggiudicata la gara in via provvisoria ad esempio all'impresa Barbarino, questo ufficio gare dovrà monitorizzare tutta la lista delle imprese partecipanti, assicurarsi della veridicità delle dichiarazioni assunte in sede di gara, e forse solo così, se ci sono - e credo che ve ne siano perché sono state già scoperte - delle imprese non reali, non vere e non certe, scoraggeremo l'interferenza di queste imprese alla partecipazione alle gare. Le conclusioni le potete trarre voi. Cosa può pilotare un'aggiudicazione in un verso o nell'altro? Non rispondo a questa domanda ma è tutto chiaro.

PRESIDENTE. Lei parlava di un ruolo dell'ANCE, e ciò è importante, perché l'associazionismo può giocare un ruolo decisivo in questa vicenda.

BARBARINO. E noi proprio come ANCE abbiamo ricordato al Presidente della regione di istituire, e non ripristinare, quello che doveva essere fatto già da sette anni. Il collegio regionale dei costruttori ha scritto alla Presidenza della regione, dando la sua massima disponibilità ad un aiuto di accertamento temporaneo a livello di computerizzazione, anche con l'invio di un proprio funzionario. Se non cominciamo a fare chiarezza in tutti gli organi veritieri e reali, non è possibile andare avanti.

FIGURELLI. Ma quello che lei dice rappresenta una critica alla gestione degli Albi dei costruttori?

BARBARINO. No, gli Albi dei costruttori non c'entrano, perché si tratta di una gestione delle amministrazioni, e mortificano queste ultime che gestiscono gli appalti. A Milano, a Pavia, a Reggio Calabria, a Napoli e in tutte le altre parti d'Italia non esiste la procedura di gare che abbiamo in Sicilia. Intanto, esiste un'asta pubblica e una licitazione privata, ma non voglio entrare nel merito perché potrebbe anche essere deviante la licitazione privata rispetto all'asta pubblica, perché quest'ultima in realtà è più trasparente, però con la licitazione privata c'è già una prequalificazione. Accade, infatti, che l'impresa presenta un'istanza all'amministrazione provinciale di Agrigento per essere invitata alla gara d'appalto, ad esempio, per la costruzione del viadotto Morandi, e quindi fornisce determinati requisiti. L'amministrazione appaltante dopo un mese o un mese e mezzo risponderà all'impresa, se la vuole invitare, oppure non le scriverà; ma cosa accade in questo lasso di tempo? L'amministrazione ha la possibilità di accertare quanto meno se quei requisiti presentati, ad esempio, dall'impresa Barbarino siano validi per poter partecipare già ad una prima selezione effettuata da noi. Ciò non avviene, perché vi è una Gazzetta Ufficiale che pubblica l'appalto di un certo lavoro a Messina e un'impresa di Ravenna si presenta il giorno della gara con l'offerta. Quindi, il passaggio della prequalificazione viene saltato, ma almeno un controllo facciamolo *a posteriori*; diamo una consegna provvisoria all'impresa ma accertiamo se tutti i concorrenti hanno avuto i requisiti idonei per poter partecipare alla gara. Chiaramente, l'impresa sana partecipa mentre

~~RISERVATO~~

~~DISCUSSIONE~~

l'impresa non sana che partecipa truccando qualcosa deve pure avere un motivo, e lascio a voi dire qual è.

DIANA. Ho ascoltato con grande interesse quanto da lei affermato, e cioè che l'asta pubblica dà sicuramente maggiori garanzie, perché prequalificarsi presso l'amministrazione comunale significa rendere noti i nomi dei partecipanti alla gara.

BARBARINO. A questo arriviamo subito.

DIANA. Ritengo invece interessante il fatto che addirittura ci potrebbe essere un uso facile di ditte che accompagnano l'eventuale impresa vincitrice; si tratta di una mia ipotesi. Io, che sono di Caserta, provengo da una realtà dove è diffusissimo il controllo camorristico degli appalti, ma per la verità la camorra non si era spinta fino a quanto ho appreso in questa sede, e cioè ad utilizzare ditte non reali con la presentazione di una semplice autocertificazione.

BARBARINO. Senatore Diana, anch'io faccio l'autocertificazione, non è che l'autocertificazione la presenta solo un'impresa non vera o non sana. Le autocertificazioni è possibile presentarle, però verifichiamole: questo volevo dire.

DIANA. Può darsi che la ditta Diana, non iscritta e senza requisiti, si presti ad accompagnare un'altra ditta perché possa meglio determinare la media dei ribassi.

BARBARINO. La sua idea a me pare molto ferrata!

DIANA. Penso che questo sia un problema che si potrebbe affrontare e risolvere con una certa facilità. Da questo punto di vista vorrei capire bene il meccanismo, ma ritengo che si tratti di un qualcosa unico in Italia, perché non esiste altrove questo metodo di coartazione delle gare.

BARBARINO. Non so se esso esiste in altre zone d'Italia, però l'autocertificazione è legittima e nessuno può vietarla; a mio avviso, bisognerebbe fare degli accertamenti e non solo sull'impresa aggiudicataria ma su tutte le imprese che concorrono per l'aggiudicazione di un lavoro.

DIANA. Perché falsano la media dei ribassi.

BARBARINO. Lei ha individuato perfettamente la questione.

Se mi si consente vorrei anche chiarire il discorso della licitazione privata e dell'asta pubblica, sul quale ho un mio personale convincimento. Vero è che con la licitazione privata si conoscono il numero e i nomi dei concorrenti, ma questo cosa significa? Significa dare la possibilità di porre in essere una *combine* tra imprese. Io dico che questo è illecito, però mi dovete spiegare da cosa dipende il fattore di concorrenzialità di un'impresa. Esso dipende dall'organizzazione dell'impresa, dai costi che sostiene, dai macchinari, dalle attrezzature, dalla capacità dei suoi dirigenti: tutto ciò concorre a determinare un ribasso. Noi non l'abbiamo, perché in Sicilia vi è il sorteggio; ma quando tra 400 imprese si aggiudicano i lavori a quella che si avvicina a una linea mediata di 400 offerte che senso ha? Merloni per andare a vendere frigoriferi fa media con la Fiat o con qualche altra grande impresa e offre un preventivo. Si è cercato questo *escamotage* - perché l'abbiamo voluto noi - sulla lista da presentare, cioè non più sul numero. Noi presentiamo ora normalmente la lista e se voi date un'occhiata alla legge regionale viene chiarito che bisogna accertare tutta la documentazione dei partecipanti. In altre parole, affermo che se da parte di tutta l'amministrazione si prestasse maggiore attenzione alla normativa vigente qualcosa di meno o di più si potrebbe fare, fermo restando che, a mio avviso, è già sbagliato il concetto dell'aggiudicazione.

LUMIA. Ma anche l'iscrizione al Registro nazionale dei costruttori potrebbe rappresentare un antidoto e anche un controllo informatico veloce e immediato per andare incontro a talune esigenze.

~~DISCUSSIONE~~

~~RISERVATO~~

BARBARINO. Certo, ed è questo che abbiamo proposto.

MICCICHE'. Signor Presidente, come lei sa - lo dico per farlo conoscere ai colleghi non siciliani - il meccanismo contorto e complesso di aggiudicazione di una gara d'appalto in Sicilia e la legge n. 10 hanno avuto origine da un'emergenza tale per cui o si decideva che in Sicilia non si facevano più appalti, perché ognuno di essi andava alla mafia, oppure si cercava in qualche maniera di trovare delle soluzioni che potessero garantire un minimo di trasparenza nella gestione degli appalti.

Ora, non so se l'emergenza mafia in Sicilia sia finita o meno in modo tale da poter rinunciare in maniera così semplicistica alla trasparenza delle gare d'appalto. Quindi, è sicuro che vi debba essere trasparenza nelle gare d'appalto, ma è assolutamente sicuro che questa legge, alla luce dell'esperienza (perché una cosa è fare una legge e un'altra, dopo un certo numero di anni, verificarla attraverso l'esperienza e i risultati ottenuti), ha dato dei risultati drammatici e pessimi. In Sicilia non si può più lavorare e si verificano le situazioni di cui lei, dottor Barbarino, ha parlato, per cui "fatta la legge, trovato l'inganno". Anche se sono passati diversi anni, i "cartelli d'impresa", come sono stati chiamati prima - non so se dietro ci sia la mafia -, hanno ormai scoperto qual è il sistema per aggiudicarsi le gare anche attraverso la famosa legge n. 10 sulla trasparenza.

Riguardo al problema delle sedi decentrate per le gare d'appalto, ho notizia che il Presidente della regione, forse anche a seguito della vostra sollecitazione, si è dato subito da fare per cercare di risolverlo e che alcune difficoltà di ordine tecnico-burocratico stanno per essere superate. D'altra parte lei, dottor Barbarino, sa benissimo che l'attuale Presidente della regione siciliana ha ereditato una situazione tale che, sparare addosso a lui in questo momento è come lamentarsi di un incendio davanti ad un pompiere che sta cercando di spegnerlo. L'attuale Presidente della regione si sta attivando per risolvere una serie di problemi, ma in questo come in altri campi se ne incontrano di tanti tipi.

Con un minimo di cognizione di causa posso anche dirle che mi sembra sia un progetto di questo Governo regionale applicare anche in Sicilia l'attuale normativa nazionale. Proprio per poter studiare meglio eventuali leggi da varare, vorrei che lei ci spiegasse meglio, specialmente a chi non è siciliano e quindi non ha ben chiari taluni meccanismi, come può avvenire (diamo per scontato ciò che si verifica perché lo sappiamo tutti; qui ci troviamo nella Commissione antimafia, e se vuole possiamo anche segretare ciò che diciamo) che un certo numero di imprese messe insieme - cosa che può succedere tranquillamente anche se sono iscritte all'ANCE, tanto per essere chiari, perché quello diventa un passaggio assolutamente formale e facilmente risolvibile -, fossero esse 10 o 20, decide di fatto chi deve vincere un appalto.

BARBARINO. Credo che il senatore Diana lo abbia perfettamente compreso, per cui è inutile che lo spieghi.

MICCICHE'. Signor Presidente, sono d'accordo che l'abbiamo capito tutti, ma vorrei che agli atti della Commissione antimafia - se vogliamo, lo ripeto, possiamo segretare questa parte - resti in maniera chiara una documentazione su come queste cose avvengono, in modo che possano essere di ausilio per le prossime leggi che si debbono andare a studiare.

BARBARINO. Onorevole Miccichè, su questo mi rifiuto di rispondere, perché il nostro problema non è scrivere o segretare ma trovare dei rimedi. Il problema l'abbiamo capito ed afferrato tutti; cerchiamo di trovare la soluzione, se ci riusciamo.

PRESIDENTE. Per quel che mi riguarda considero prezioso per la nostra Commissione il suo contributo al lavoro di questa mattina, perché a proposito degli appalti...

BARBARINO, Signor Presidente, vorrei continuare.

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

29

PRESIDENTE. Certo, la faremo continuare, anche se abbiamo dei limiti temporali, perché dobbiamo ancora ascoltare i rappresentanti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che ci stanno aspettando da un'ora, come d'altro canto ha purtroppo fatto lei.

Lei però deve comprendere che la curiosità si appunta su questo, perché da quando abbiamo iniziato l'odierna audizione la questione delle imprese che partecipano agli appalti e il modo in cui se li aggiudicano è di fronte a tutti quanti noi e rappresenta il "tema" della nostra visita ad Agrigento.

Quindi, si armi di un po' di pazienza e dia anche risposte banali, perché lei ha fatto un affidamento eccessivo sulla nostra intelligenza, ma noi ci mettiamo un po' di tempo per capire.

BARBARINO. In qualunque tipo di gara d'appalto, che sia pubblica o privata, entra in gioco la media dei concorrenti; non c'è dubbio che un ribasso anomalo, o dei ribassi anomali, influenzano la fascia di aggiudicazione, sia in basso che in alto. Le famose cordate, o lobby o cartelli di cui si parlava possono esistere. Certo, questo si può anche eliminare. Mi ricordo che si fece una proposta a livello nazionale per escludere il 25 per cento sia del minimo che del massimo, e si fa la media del gruppo centrale. Ma attenzione, siamo sempre a livello di lotteria. Viene cioè già screditata, in un discorso che io non condividerò mai, la definizione di imprenditore, la definizione di impresa, la definizione di concorrenzialità: siamo ad una lotteria! Non è possibile che l'imprenditore possa vivere in questo modo, senza essere in condizione di programmare un portafoglio di lavoro.

MANGIACAVALLO. Premesso che non è potestà di questa Commissione modificare autonomamente le leggi regionali, men che meno quelle nazionali, io la ringrazio per il contributo che ci ha fornito per comprendere il meccanismo farraginoso, difficile, complesso, a volte ingiustificabile, che regola l'aggiudicazione delle gare. Però io desidererei soffermare l'attenzione non tanto sui lavori che vengono appaltati ed eseguiti ma sui lavori, e mi risulta che ce ne sono anche in provincia di Agrigento, che vengono assegnati ad aziende e della nostra zona, e del Nord e che non vengono eseguiti possibilmente con il pagamento di una penale. E lei ritiene che questo avvenga perché ci sono delle azioni della criminalità organizzata, come fatti estorsivi?

BARBARINO. A me non risulta.

MANGIACAVALLO. Anche per il territorio di Porto Empedocle, pare che la Saipem abbia rinunciato ad effettuare questi lavori, che riguardavano un appalto intorno ai 16 miliardi.

BARBARINO. Per me è un fatto nuovo. Sto apprendendo questa mattina questo discorso della Saipem.

PRESIDENTE. Nei vari casi in cui si riesce a sfuggire alla logica di alcuni cartelli, che hanno una sorta di dominio sull'aggiudicazione degli appalti, sembra che sia quasi impossibile, per le imprese che si salvano da questa pressione, cominciare i lavori. Non sto parlando ancora di interventi della criminalità organizzata; dico che ci sono una serie di interventi, ricorsi, richieste di intervento delle autorità amministrative e giudiziarie per impedire i lavori. Lei ha notizia di queste cose?

BARBARINO. E' pur vero che ci sono molti ricorsi, ma io li interpreterei in altro modo, nel bisogno cioè che ha un'impresa che si ritiene ingiustamente non aggiudicataria di un lavoro ad acquisirlo. Il problema che è abbiamo fame di lavoro e siamo fermi. A proposito di mafia, essa non è soltanto l'organizzazione che chiede il pizzo, ma è chi impedisce la calendarizzazione a livello burocratico e amministrativo di miliardi di lavoro, signor Presidente: la mafia è quella. Noi vorremmo capire perché 10.000 miliardi di finanziamenti ritornano indietro. Che bisogno avevamo che il presidente Scalfaro venisse in Sicilia a rimproverarci. E' da cinque anni che il sottoscritto fa denuncia e lotta in proposito.

PRESIDENTE. Lei dice che l'attività criminosa ad Agrigento è anche quella di calendarizzare i lavori.

~~RISERVATO~~